

HA iniziato a dare segni di squilibrio alle 16,50, fermo in piedi ...

di ALFREDO VACCARELLA

... nel gabbiotto di servizio all'interno del centro commerciale «La Romanina», lo sguardo perso nel vuoto. «C'è gente strana nel piazzale, sono tossici, gente coi tatuaggi, vogliono rubare». Renato P., 39 anni, da 12 vigilante della Mondialpol, all'inizio al collega è sembrato solo un po' apprensivo. Tanto è vero che l'altro vigilante è anche uscito a dare un'occhiata, rientrando quasi subito: «Renato, non c'è nessuno, che dici?...». «Non mi sento bene, chiama l'ambulanza, il 113, ho mal di stomaco». La telefonata al 118 però non è servita a tranquillizzarlo, anzi da questo momento in poi è stato un crescendo.

Mentre l'ambulanza arrivava, si è affacciato anche un ragazzo dell'antincendio. L'ha messo sotto tiro, Renato P., separato dalla moglie, una scheda personale impeccabile e tuttavia in preda a un raptus inspiegabile: si è asseragliato nel gabbiotto. Quando i due operatori del 118 sono arrivati, sono stati fatti entrare e sdraiare in terra. E solo a quel punto anche il collega - che prima aveva potuto chiamare il 113 - è stato disarmato e preso in ostaggio.

Nel frattempo però i ragazzi della Volante 30 e della Romanina 1 erano già fuori della porta insieme a un agente libero dal servizio che nel centro commerciale si trovava con la famiglia per far spese. «Abbiamo aperto la porta e gli ostaggi sono scappati - racconta l'agente Liliana Cortese, alle spalle tanti anni di servizio e un sangue freddo da far invidia a molti - lui ci ha puntato le armi col colpo in canna, coi colleghi ci siamo guardati e gli siamo andati contro. Pareva un indemoniato dei film».

Alla fine è stato bloccato senza nemmeno sparare un colpo. Anche nel trasporto però ha dato in escandescenze, addirittura spaccando a testate il vetro della volante. «Nemmeno lui sa spiegare cosa gli sia successo», racconta il direttore Mondialpol Finazzi. «Continuava a ripetere: devo andare via».

martedì 19 agosto 2003